

Calendario del Natale



Comune di Lecco



Irene Riva

Il rispetto

Da piccola mia madre mi leggeva ogni tipo di fiaba. I protagonisti delle fiabe, si sa, sono d'abitudine animali. Ricordo che ciò che mi colpiva di più erano le fatine che si nascondevano nelle bestie apparentemente più tremende, quelle per le quali di solito si prova ribrezzo e che impulsivamente si è portati a uccidere.

La fatina era di solito riconoscente con chi si dimostrava pietoso e meravigliose sorprese gli erano di conseguenza riservate.

Mi sono ricordata della dolce attenzione di mia madre e delle sue curiose fiabe lo scorso giugno, vedendo un piccolo nido di vespe sull'intelaiatura della tapparella della finestra del bagno. Il primo impeto è stato quello di distruggerlo ma, ammirando l'impegno e la frenesia con la quale le vespe attendevano alle cellette, ho deciso di accettarne la presenza e di vivere con loro.



Irene Riva

Il rispetto



Memore della fatina buona, ho pensato che avrei avuto dei vantaggi nel non creare loro disagio o che perlomeno non ne avrei avuto danno.

Ebbene per tutta l'estate ho ammirato le vespe.

Nessuna di loro si è mai permessa di entrare in casa.

Intente al lavoro, hanno ingrandito il nido fino a farlo diventare delle dimensioni di un'arancia e lo hanno riempito di una sostanza bianca. Talvolta brulicava.

Poi è arrivato l'autunno e in breve tempo, una dopo l'altra, sono scomparse. L'ultima, la sopravvissuta, è morta solo pochi giorni fa. Ne ho trovato i resti sul davanzale.

Ora il nido è desolatamente vuoto. O così almeno sembra.

Non so se distruggendo il nido potrei uccidere delle larve pronte a schiudersi a primavera. Mi ero ripromessa di rimuoverlo quando l'ultima vespa fosse volata via, ma credo che non lo farò.

Ho deciso. Resterà lì.

Se le vespe al primo sole tornassero, la fatina, ne sono sicura, garantirebbe di nuovo il loro cavalleresco comportamento.

Se il nido fosse altrimenti vuoto potrebbe fare bella mostra di sé, come una scultura naturale. Resterebbe a testimoniare la feconda attività di un'estate, l'attimo nascente e imperituro di una specie, la magia veritiera della vita.